

XLIV Congresso Nazionale del Notariato. Venezia, 21 – 24 ottobre 2009.

Cerimonia inaugurale.

Discorso di apertura del Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Paolo Piccoli

Signor Ministro, La accolgo nuovamente tra noi, con i suoi collaboratori, in un momento così importante per il Notariato, e La ringrazio per l'attenzione che quotidianamente ha per il miglioramento del sistema giustizia e per la considerazione che ci manifesta.

Il primo saluto, dopo quello riservato a Lei, lo rivolgo alle Autorità, alle delegazioni straniere, a tutti i presenti, ad un piccolo grande gruppo di notai che ha saputo interpretare fino in fondo il ruolo che il Paese ci affida, quello di garanti della pubblica funzione, sul territorio anche nelle situazioni più difficili.

I colleghi de L'Aquila, guidati dal presidente Tonino Battaglia, i quali hanno affrontato situazioni ambientali, logistiche, normative, fortemente avverse; eppure sono ancora lì, a garantire il servizio essenziale per i cittadini e per l'economia. A loro la nostra gratitudine e la nostra ammirazione.

Perché, va detto subito, la garanzia dei trasferimenti immobiliari e la trasparenza di alcuni momenti essenziali della vita delle imprese: costituzioni, modifiche statutarie, trasferimenti di azienda sono un cardine della legalità del Paese e dell'ordinato vivere civile oltre che dello sviluppo economico.

* * *

Per il Consiglio Nazionale il Congresso prelude alla conclusione del mandato.

Per molti di noi sono stati due mandati intensi, lunghi ormai quasi sei anni, nei quali abbiamo profuso tutte le nostre energie, per un Notariato che fosse all'altezza dei suoi compiti, che potesse essere migliore, nella fedeltà alle sue secolari radici di fiducia e di garanzia della sicurezza giuridica.

È stato, quello trascorso, uno dei periodi più difficili della storia del Notariato, un momento di grandi cambiamenti, storici, economici, giuridici, nel quale due sistemi, quello di "*civil law*" e quello di "*common law*", sono venuti a confronto, anche aspro, portando ciascuno grande fecondità di idee e di utilità per le rispettive comunità, ma creando anche sommovimenti di grande portata.

In dieci anni la globalizzazione ha cambiato il mondo e nessuno ha potuto esserne esente: dall'abbattimento dei confini, all'accelerazione della circolazione delle persone, dalla massiccia immigrazione, alla ventata delle liberalizzazioni, fondata sul dogma illusorio di una illimitata prosperità senza costi per nessuno, grazie alle miracolistiche capacità del mercato di autoregolarsi.

Il 44° Congresso Nazionale si svolge nel corso di una crisi economica mondiale, che ha riaperto in modo eclatante la questione di un corretto rapporto tra diritto e mercato e il

confronto tra i Paesi di *civil law* e *common law*. Gli ultimi avvenimenti di qua e di là dell'Atlantico, infatti, ci hanno dimostrato le gravi conseguenze di una forte sottovalutazione del ruolo delle regole e dei controlli. Gli effetti negativi prodotti dalla crisi sono enormi: quest'anno l'attività economica mondiale diminuirà dell'1,3%, la contrazione più forte registrata dalla seconda guerra mondiale. In alcuni grandi paesi industriali il calo del PIL potrebbe raggiungere il 6%, mentre in Italia la riduzione, a seconda delle previsioni, oscilla tra il 4 e 5%.

Il Notariato italiano, da tempo, con coraggio e preveggenza, ha affrontato questi temi: nel 2005, al congresso di Pesaro con il tema *"Civil law common law. Sviluppo economico e certezza giuridica nel confronto tra sistemi diversi"*; nel 2006, a Riva del Garda, evidenziando il suo ruolo di snodo essenziale tra società, mercato e regole; infine, l'anno scorso, rivendicando il suo ruolo di istituzione essenziale per il Paese a tutela dei Pubblici Registri.

Il filo conduttore è sempre consistito nell'attenzione alla persona e agli interessi generali della comunità, affinché il Notariato, di fronte alla paura del nuovo, non si chiudesse, ma camminasse assieme con le novità, qualche volta le precedesse, in ogni caso fosse partecipe e non oggetto del cambiamento.

John K. Galbraith, notissimo economista americano, ebbe a dire ironicamente *"the only function of economic forecasting is to make astrology look respectable"*, una frase che non ha bisogno di traduzione e che il Ministro Tremonti ha recentemente condiviso, sottolineando che gli economisti talvolta si comportano come i maghi, che sbagliano previsioni senza mai chiedere scusa.

Basterebbe a questo proposito ricordare che cosa ha scritto un economista che ha inondato per anni i governi di inviti a liberalizzazioni sconsiderate, all'indomani del disastroso fallimento della banca Lehman Brothers: *"ieri è stata una buona giornata per il capitalismo, è una svolta importante, una vittoria del mercato"*... Potenza dell'ideologia! Che cosa sarebbe accaduto se i governi non avessero immesso risorse per miliardi di dollari e di euro?

Per parte nostra, è dall'inizio del mandato - in tempi non sospetti - che continuiamo ad ammonire che l'economia lasciata sola a sé stessa rischia di generare mostri, poiché essa, soprattutto l'economia finanziaria, ha interesse al profitto mordi e fuggi, non al bene della persona e della comunità.

Nel 2007 a Roma ebbi a ricordare Robert Kennedy il quale già nel 1968 aveva detto che il PIL misura tutto eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta.

E siamo stati i primi anche a parlare di economia sociale di mercato, di necessità di evitare la divaricazione tra economia reale e finanza speculativa, rivendicando una concezione umanistica, tipica del nostro mondo europeo - continentale, dell'economia, capace di occuparsi anche delle categorie socialmente più minacciate.

Ora, dopo il disastro americano, sentiamo da più parti voci autorevoli dire alto e forte che non ci può essere sviluppo sostenibile senza etica, che *"il mercato non è tutto"*.

Dall'enciclica del Papa "Caritas in Veritate", agli interventi del Ministro Tremonti - che ha

detto, in modo inequivoco, che occorre trasferire nell'economia, attraverso il diritto, i valori superiori dell'etica - al Governatore della Banca d'Italia, Draghi, al Presidente della Camera Fini, al richiamo del Presidente francese Sarkozy a parametri relativi alla qualità della vita, finalmente vediamo affermare il principio che le regole non devono essere dettate dalla finanza, sulla finanza, per la finanza, ma dalla politica, per un equilibrio complessivo che detti sì regole che facciano funzionare i mercati, ma anche capaci di trasmettere valori. Con Amartya Sen *"il mercato fa bene se ben accompagnato"*.

Di fronte ai limiti del mercato sono essenziali buone istituzioni pubbliche. E tra esse il notariato - che ne è parte a pieno titolo per la delega di pubbliche funzioni - ha dato dimostrazione secolare di una efficienza, di una capacità di credito sociale, di una fiducia capace di costituire elemento insostituibile di stabilità sociale, prima ancora che giuridica ed economica.

Per un notaio i cittadini sono tutti uguali e i diritti sono tutti uguali; sono i consumatori ad essere diversi, perché diverse sono le loro tasche e dunque, se lasciamo che siano gli interessi a diventare preponderanti si creano condizioni di una fortissima disuguaglianza democratica.

Il cartello che segnala la sosta vietata, in questo modello, non significa più: "non parcheggiare qui il tuo veicolo", ma piuttosto "parcheggialo pure qui se sei disposto e puoi pagare i 35 Euro della multa per divieto di sosta".

Certo, la crescita, l'uscita dalla crisi sono obiettivi essenziali. Ma la crescita deve poter durare senza nuove catastrofi e quindi deve trattarsi di economia sostenibile, sia sotto il profilo economico-finanziario, sia sotto quello sociale, sia sotto quello ambientale. Altrimenti i costi, prima o poi, come si è visto, vengono scaricati brutalmente sui soggetti deboli o comunque sull'intera collettività.

Tutto questo in una situazione nella quale non esiste un diritto sovranazionale e 200 Stati sovrani sono pronti a cogliere ogni occasione favorevole, come le multinazionali e tutte le organizzazioni finanziarie e non, che cercano di profittare di queste asimmetrie.

Come ha detto il Ministro dell'Economia, non si possono, uscendo da questa crisi, riaccendere i fari dell'avidità, della stupidità, della speculazione e dei bonus scandalosi.

Per questo l'idea del Governo italiano dei *"global legal standards"* ha trovato da parte nostra immediata accoglienza.

Il testo, suddiviso in quattro sezioni (il ruolo del notaio in Italia, il sistema latino a garanzia dell'ordinamento e delle transazioni economiche, analisi della crisi americana, l'innovazione tecnologica al servizio del cittadino), pone in evidenza il collegamento tra le frodi ipotecarie e la crisi finanziaria dei mutui *subprime*, così come denunciato dall'attuale Presidente Obama e da Hillary Clinton già nel 2006 (come testimoniano i dati dell'FBI, le denunce di frodi immobiliari sono cresciute in modo vertiginoso negli ultimi anni, passando da 6.936 del 2003 alle 63.173 del 2008 provocando danni per 1,4 miliardi di dollari, l'83,4% in più rispetto al 2007). Ma il dato centrale è che occorrono regole e controlli che le rendano effettive.

Dunque, proprio perché questo scenario non evoca la "mano invisibile" di Adam Smith,

ma il caos descritto da Hobbes, è necessario che il ruolo della politica e del diritto riprendano forza ed è con questo spirito che noi celebriamo questo Congresso, ricordando le qualità e le quantità preziose di efficienza e di umanesimo che le professioni, tutte le professioni, garantiscono alla società italiana.

“Vi sono valori collettivi – hanno scritto nei giorni scorsi Giulio Napolitano e Antonio Nicita, commentando il Nobel a Oliver Williamson ed Elinor Olstrom – che non possono essere soddisfatti tramite il mercato. Agli scienziati sociali è ribadita la centralità dell’approccio interdisciplinare ai confini tra economia, diritto e scienza politica. La teoria economica deve abbandonare ogni pretesa di egemonia culturale”.

È dunque per noi un grandissimo onore concludere i lavori di questa giornata con la *lectio magistralis* del prof. Hernando de Soto, che da sempre applica concretamente i suoi studi per dimostrare come la formalizzazione dei diritti, lungi dall’essere un costo od un freno per lo sviluppo, costituisca invece un motore potente per liberare risorse economiche, finanziarie ed umane anche nei Paesi in via di sviluppo; ma ad una condizione: che i dati immessi nei Pubblici Registri siano affidabili e certi, perché provenienti da soggetti qualificati, imparziali, controllabili e responsabili.

La lezione degli ultimi mesi è del resto molto chiara: lo sviluppo tecnologico semplifica ed accelera anche le truffe in mancanza di controlli sicuri.

* * *

Tutti sapete che sono stati anni nei quali nei confronti del Notariato è imperversata la bufera e abbiamo rischiato in più occasioni un ciclone devastatore.

Il Consiglio Nazionale ha guidato il Notariato fuori dalla “tempesta perfetta”. E lo ha fatto con tutta la determinazione, l’intelligenza, la tenacia, il cuore, il senso di responsabilità che erano necessari: con la consapevolezza che da ogni scelta dipendeva il futuro di tutta la categoria e che era necessario rivalutare in tutte le sedi la funzione sociale – oltre che giuridica – del Notariato, riportarlo dentro i processi vitali della società.

Abbiamo rafforzato in primo luogo la comunicazione e le relazioni esterne; sviluppato sempre di più gli studi civilistici e societari e le nostre banche dati, quella “cultura notarile” che ci è riconosciuta e invidiata in molte sedi; avviato e rafforzato con la Fondazione la formazione continua; accresciuto la sicurezza del cliente attraverso l’assicurazione obbligatoria e il fondo di garanzia; lavorato quotidianamente a contatto con l’amministrazione finanziaria e tributaria affinché le interpretazioni della legge fossero coerenti.

Ci siamo spesi a livello internazionale con grande autorevolezza; non è un caso che tra qualche mese il Presidente del Consiglio dei Notariati dell’Unione Europea sarà Roberto Barone - già Presidente del Consiglio Nazionale - eletto dai 21 Paesi membri del notariato europeo.

Ci siamo impegnati sul piano dei rapporti legislativi con il mondo politico e parlamentare, non tanto per difendere posizioni di parte, ma per far comprendere i rischi di scelte che potrebbero essere esiziali per il Paese nell’indebolimento dei Pubblici Registri. È stato monitorato costantemente il lavoro parlamentare e sono stati mantenuti continui contatti con i

gruppi parlamentari e i Ministeri di riferimento (giustizia, economia, innovazione, sviluppo economico, semplificazione, politiche giovanili, infrastrutture, lavoro, affari regionali, politiche comunitarie, esteri).

Abbiamo stabilito e rafforzato rapporti con le associazioni dei consumatori, le organizzazioni di utilità sociale, le associazioni di categoria - dai commercianti, agli artigiani, agli imprenditori, alla cooperazione, ai costruttori, ai mediatori immobiliari, agli amministratori di condominio - con l'Associazione Bancaria Italiana e innumerevoli istituti di credito.

Abbiamo esplicitato una capacità di presenza nella società attraverso l'informazione gratuita in decine e decine di Comuni italiani ed abbiamo stilato un protocollo di alleanza con la Piccola Impresa.

Siamo stati presenti in manifestazioni di grande rilievo come il Forum della Pubblica Amministrazione, la Fiera del Libro di Torino, il Festival dell'Economia di Trento, il Festival del Diritto di Piacenza, saremo al Salone della Giustizia di Rimini.

Siamo stati partecipi di collaborazioni importanti, come quella delle "Reti amiche" promosse dal Ministro Brunetta o sul federalismo fiscale del Ministro Calderoli; sono stati rafforzati i legami di collaborazione con l'Agenzia del Territorio e l'Agenzia delle Entrate; ma abbiamo anche anticipato alcuni grandi temi nel campo sociale, come il testamento biologico, per il quale siamo ancora pronti a dare tutto il nostro contributo, anche con un registro telematico nazionale o come il tema della risoluzione alternativa delle controversie.

Abbiamo collaborato con grande disponibilità con le Autorità preposte alla repressione della criminalità e dell'antiriciclaggio del denaro, e siamo stati il primo ordine professionale italiano ad assumere il ruolo e la responsabilità di autorità di interposizione in materia di antiriciclaggio.

Sono stati sviluppati con continuità gli aspetti tecnologici applicati alla professione, investendo negli ultimi dieci anni oltre 14 milioni di Euro nella Rete Unitaria del Notariato e nelle sue applicazioni. Non è un caso che il Governo stia lavorando sulla delega relativa all'atto informatico notarile.

Siamo partecipi della sperimentazione organizzativa del processo civile telematico in molte realtà territoriali.

Tutto questo ha richiesto il contributo intellettuale, generoso, di tempo, ideali ed energie dei Consiglieri Nazionali e dei Revisori, di tantissimi colleghi, come pure di tutto il personale del Consiglio e delle strutture collegate, che qui voglio ringraziare a nome del Consiglio Nazionale.

Per i giovani abbiamo ripetutamente chiesto concorsi annuali, ottenuto norme di modifica del concorso, abolito la preselezione, rafforzato l'attività delle scuole, attivato borse di studio, nella convinzione che sia necessario favorire la mobilità sociale, non l'abbassamento della selettività e stiamo per sottoscrivere un protocollo di intesa con la Ministro della Gioventù Meloni per favorire le politiche di sostegno ai giovani attraverso iniziative comuni di formazione, comunicazione ed approfondimento scientifico.

Abbiamo anche avuto un atteggiamento di collaborazione aperta circa la revisione della

tabella 2006.

Tutti sappiamo come sono andate le cose, nonostante lo sforzo di equilibrio svolto dal Consiglio Nazionale.

Ma recriminare non serve. Occorre guardare avanti. Per parte mia, avendo operato sempre nell'interesse di tutto il Notariato, posso ben dire che dobbiamo poter ricomporre quella frattura e che ci sono le condizioni – essendo cambiato profondamente il quadro di riferimento - affinché questo avvenga, garantendo le esigenze di tutte le diverse aree del Paese.

La pesante crisi economica che si è abbattuta sul Paese e la conseguente riduzione drastica degli introiti del Notariato, quasi del 40% negli ultimi tre anni, le esigenze di equilibrio attuariali della Cassa di previdenza, la concomitanza di concorsi che stanno immettendo in ruolo un numero rilevante di colleghi, la circostanza che tra soli quattro anni è prevista una revisione ulteriore della pianta organica, sono dati oggettivi.

Essi possono giustificare dunque una definizione del numero dei posti di notaio che crei un equilibrio più consono alla situazione e chiuda ogni contenzioso.

Ho rappresentato al Ministro i vari aspetti della questione e lo ho trovato particolarmente attento e sensibile.

* * *

In ogni caso l'intensità e la qualità del lavoro del Notariato per l'Italia sono contenuti nei numeri che non ci stanchiamo di ripetere:

4 milioni di trasmissioni telematiche

35 milioni di visure ipocatastali

oltre 70 milioni di Euro per gli archivi notarili

7 miliardi di Euro di imposte indirette e plusvalenze senza aggio

contenzioso pressoché nullo nei settori di nostra competenza.

Ma i numeri non dicono la cosa più importante: la passione, l'impegno, l'orgoglio, la fatica, con cui ciascuno di noi svolge questo meraviglioso lavoro che, accanto a tante soddisfazioni, ci dà anche tante ansie e responsabilità.

Durante questo non agevole tragitto, il faro nel quale abbiamo sempre confidato è stato quello della pubblica funzione a servizio di Pubblici Registri affidabili che garantiscono la certezza generale dei diritti, sempre più rilevante in un'epoca che vede la tecnologia accrescere rapidità ed efficienza, ma anche i rischi e le insidie, soprattutto per i soggetti più deboli, che rappresentano la maggioranza del tessuto sociale, persone comuni, piccole imprese, anziani, stranieri, immigrati.

Una volta pregiudicata l'affidabilità dei Registri immobiliari, consentendovi l'accesso ad operatori sforniti di delega di pubbliche funzioni meno selezionati e controllati, i danni per il sistema possono diventare irreparabili.

Si ricordi il caso dell'Empire State Building trasferito in 90 minuti da un intraprendente giornalista del "New York Daily News", oppure l'aumento costante dei furti di identità, di cui è

rimasto vittima recentemente anche il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke.

Lo dimostra la colossale truffa delle "auto fantasma" con falsi passaggi di proprietà dei giorni scorsi, con bolli, multe non pagate, incidenti senza responsabili ed i relativi costi sociali, che ci dice quanto talune liberalizzazioni siano state di grave pregiudizio ai cittadini e al Paese. Non è mai troppo tardi per rimediare: tornino i notai in questo settore, con atti bilaterali ed obbligo di trascrizione telematica.

Lo ripeto, a costo di essere pedante: il notaio italiano, lungi dall'essere un semplice autenticatore di firme, garantisce a tutti con l'indagine della volontà delle parti e l'adeguamento di tale volontà alla legge, negozi giuridici sicuri, che a loro volta assicurano la piena affidabilità dei diritti mediante l'inserimento nei Pubblici Registri.

Lo abbiamo di recente ribadito, con l'orgoglio che la pubblica funzione ci consente, anche in relazione ad alcune recenti indagini di istituti universitari e Autorità che sembrano tenere conto soltanto delle nostre caratteristiche professionali, ma ignorano - ed è per lo meno singolare - il nostro essere pubblici ufficiali, con un percorso durissimo di selezione, formazione, garanzie, controlli, ma soprattutto ignorando un ruolo di garanzia che lo Stato ci assegna e che mal si concilia con concetti come concorrenza e tariffe negoziabili di fronte ad un obbligo della prestazione.

Non basta "un po'" di sicurezza, una sicurezza così così nei momenti essenziali della vita della persona; il Paese perde subito competitività e i più forti economicamente si comperano servizi sui mercati privati alternativi in settori cruciali: istruzione, salute, giustizia attraverso gli arbitrati e sicurezza.

È questa la società che vogliamo? Non credo.

Noi vogliamo essere parte essenziale di un Paese fondato sulla legalità, sull'efficienza e sul diritto di ciascuno a vedere riconosciuto il proprio posto nella società indipendentemente dal proprio reddito o dalle proprie facoltà finanziarie.

Proprio per questo ruolo che lo Stato ci affida e che cerchiamo di svolgere al meglio, desidero dire alle altre professioni, che la confusione di ruoli non giova a nessuno, tanto meno ad una società ordinata o ai singoli cittadini.

Noi pretendiamo di essere rispettati nel nostro lavoro, come rispettiamo pienamente il lavoro degli altri. Competenze diverse vanno svolte da soggetti diversi, a meno che i livelli di selezione, di controllo e di responsabilità siano identici, a tutela del sistema e degli utenti. E ciò è ben chiaro persino negli ordinamenti così liberali anglo-americani, tanto è vero che tra le professioni la delimitazione è estremamente netta e garantita persino da norme penali.

Ciò che invece le professioni dovrebbero fare è rivendicare - tutti assieme, con il 12,5 del PIL prodotto, e la nostra funzione sociale ed economica insostituibile, che anche la Costituzione riconosce - una posizione di parte sociale, di cui abbiamo diritto.

Industria e sindacati si siedono a tutti i tavoli a discettare di tutto. Noi non pretendiamo di fare altrettanto - ritenendo che ognuno deve parlare di ciò che sa - ma certo quando si parla di noi e di scelte che riguardano il Paese su cui abbiamo competenze e suggerimenti da offrire,

anche la nostra voce deve essere ascoltata.

Sulle semplificazioni siamo sempre stati in prima linea, ove non siano semplificazioni false, non diminuiscano i livelli di sicurezza giuridica o non mascherino spostamenti di attribuzioni ad altri soggetti sotto falso nome.

Certo non è sempre facile comprendere e far comprendere che i sacrifici vanno fatti non solo dagli altri, secondo il noto acronimo NIMBY (*not in my back yard*).

Il Consiglio Nazionale tuttavia rivendica con orgoglio di aver considerato il senso dello Stato e la percezione del bene comune nel rapporto con gli interessi individuali e di gruppo, avendo salvaguardato l'integrità della categoria di fronte all'aggressione costante di questi anni.

Sono stati anni duri, molto duri, ma i dati repertoriali testimoniano che la situazione non era - prima che la crisi mordesse duramente qualunque settore dell'attività italiana - come da taluno è stata dipinta: nonostante le riduzioni di competenze di quel periodo (autoveicoli, cancellazioni ipotecarie) i dati del 2007 sono leggermente superiori a quelli del 2003; 122 le integrazioni del 2004, 115 quelle del 2007.

La verità è che – aggrappandosi a falsi alibi come quello della inderogabilità della tariffa - spesso ci facciamo del male da soli: l'avidità e la pavidità sono comportamenti non infrequenti nel notariato, comportamenti che facciamo fatica a sradicare, anche se le Coredi hanno avviato un nuovo cammino che mi sembra tuttavia vada calibrato con un occhio più attento alla sostanza che non solo a questioni - talvolta marginali - di forma.

Se riuscissimo a bandire, come accade nel mondo economico, chi non rispetta le regole della propria dignità prima ancora di quelle deontologiche, la considerazione del Notariato ne sarebbe accresciuta e rafforzata: la nostra qualità, la nostra dedizione, la nostra capacità di risposta al cliente sono mediamente molto alte rispetto ai livelli di efficienza e di meritocrazia di questo Paese.

E d'altra parte il nostro capitale è costituito dalla preparazione costante, dal credito di fiducia e dalla stima che godiamo e che va salvaguardato ad ogni costo; con il vantaggio di una presenza capillare nel territorio, che deve significare partecipazione alla vita del territorio, non soltanto sedi e recapiti.

Torno a dire: vediamo di non farci del male da soli. La crisi economica ha dimostrato che proprio avidità e imprudenza hanno creato disastri, mentre il lavoro e la responsabilità sono il fondamento di una società - in questo caso di una categoria - equilibrata e fedele ai propri doveri, capace di dire dei "no" quando è necessario, anche e soprattutto di fronte ai "poteri forti".

Dignità del ruolo, parola impegnativa. Ma un collega da poco andato in pensione mi ha ricordato un'affermazione della Corte Suprema tedesca che dovremmo sempre avere in mente: *"Le norme di diritto servono all'onesto traffico. Esse, giuridicamente, non sono un mezzo per nascondere la vera sostanza delle cose e non sono state certamente stabilite come pretesto per sottrarsi ad ogni responsabilità. Esse non sono uno scudo per eludere il diritto."*

Abbiamo prestato giuramento, assumendo la funzione. Dovremmo ricordarlo in ogni occasione.

* * *

Il titolo del Congresso è: *“Accompagnando la società che cambia. Idee e proposte.”*

Anche il Notariato, senza presunzione, ma con grande realismo cerca di portare il proprio contributo al dibattito che si svolge dentro la politica e la società italiana.

Un detto molto appropriato ricorda che *bisogna operare nel proprio luogo, ma pensare nel mondo.*

Per questo il Notariato non può accontentarsi di “registrare” i cambiamenti o limitarsi all’impegno quotidiano individuale, pur essenziale, ma deve contribuire, avanzando a chi ha il dovere di decidere proposte concrete per la modernizzazione del Paese.

Quotidianamente incontriamo nei nostri studi e nei nostri incontri persone, famiglie, imprese, il tessuto vivo del Paese, che ha spesso esigenze che la situazione normativa attuale non consente di risolvere e dunque è nostro dovere tradurle in proposte migliorative.

Sono proposte che abbiamo già presentato nelle sedi competenti, ma le ribadiamo qui in forma solenne davanti al Congresso.

Esse riguardano in primo luogo il miglioramento del sistema giustizia, per il quale diamo atto al Ministro di un impegno concreto ed instancabile:

1. il valore costituzionale della sicurezza dei diritti quale elemento – garantito dal notariato – di pace sociale e di sviluppo economico.

2. la conciliazione nelle controversie civili e commerciali, che vede ormai una delega in via di definizione; nell’ambito della quale non possiamo tuttavia non segnalare la viva preoccupazione che l’efficacia esecutiva del verbale di conciliazione prevista dalla lettera s) dell’art. 60 della Legge 69/2009 possa aprire una falla nel sistema dei Pubblici Registri se non collegato a idonee forme di garanzia.

3. la disponibilità del Notariato ad alleggerire i compiti della Magistratura nella volontaria giurisdizione e nella tutela delle persone vulnerabili.

Abbiamo poi avanzato proposte di modifica di norme che ci sembrano ormai da rivedere, tenuto conto dell’evoluzione dei rapporti sociali:

4. nei trasferimenti immobiliari: il deposito del prezzo a mani del notaio a garanzia dell’acquirente, con deposito obbligatorio in apposito istituto bancario; modifica della L. 122/2005 per gli acquisti da imprese.

5. un intervento di riformulazione e chiarimento delle norme fiscali che riguardano le successioni, la casa, le imposte indirette, il regime delle agevolazioni.

6. l’introduzione del certificato di eredità, che consentirebbe una maggiore chiarezza ed economicità nella definizione dei rapporti successori.

7. la possibilità di patti successori parzialmente rinunciativi, come avviene in altri Paesi a forte tradizione romanistica.

8. una riflessione sulle quote di legittima, anche in relazione al tema della circolazione dei

beni di provenienza donativa.

9. la modifica dei patti di famiglia, per renderli realmente utili alla trasmissione dell'azienda nell'ambito familiare.

10. un ripensamento sull'intero tema delle persone vulnerabili (testamento di vita, valorizzazione dell'amministratore di sostegno, mandato di protezione futura, necessità di mantenere o meno interdizione ed inabilitazione).

Sulla riforma delle professioni il notariato ha anticipato da tempo tutta una serie di temi. Vi sono tuttavia questioni, ancora aperte, che il Consiglio ha segnalato da tempo - con delibera unanime - al Ministro: alcune semplificazioni della legge notarile, una migliore e più equilibrata distribuzione territoriale degli organismi istituzionali, le modalità elettive delle istituzioni del Notariato (che, la mia opinione personale è nota, richiederebbero, nel rispetto delle realtà regionali, una rappresentatività nazionale eletta su programmi preventivi), la rivisitazione della tariffa, con una inequivoca affermazione della sua inderogabilità.

Su questi temi siamo disponibili, in un quadro di chiarezza di norme che salvaguardi la funzione essenziale e peculiare del Notariato nell'ambito del sistema giustizia.

E voglio qui ribadire, lo sa bene la Presidente Calderone, che le professioni hanno dato e continuano a dare un contributo molto responsabile ai problemi del Paese e dei cittadini, tra l'altro in presenza di un continuo accrescimento di costi, adempimenti burocratici e difficoltà operative di non poco rilievo.

Anche se - non nascondiamocelo - le vere riforme di cui il Paese ha bisogno sono altre: servizi pubblici locali, telecomunicazioni, pubblica amministrazione, rapporti sindacali.

* * *

Una nuova consigliatura è alle porte. Per parte nostra ci accingiamo - nonostante le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare - a riconsegnare, con orgoglio, un notariato forte per uomini, donne, idee, programmi e prerogative.

L'ultimo anno ha permesso di verificare che la politica della fedeltà alle istituzioni, dell'essere parte dello Stato, del "patto di legislatura", del mettersi a disposizione del bene comune, anziché dal contrapporsi immotivatamente per interessi singoli, del dialogo costante, attraverso una costruzione intensa di relazioni positive, di spiegazione del nostro ruolo, di esplicazione delle ragioni della utilità giuridica ed economica del notariato nella società italiana, europea e mondiale, ha creato un clima di maggiore serenità.

Di ciò voglio dare atto alla capacità di confronto e di ascolto del Governo, qui rappresentato dal Ministro della Giustizia.

Ma ciò non è avvenuto per caso né per lo stellone del notariato. Ciò si è realizzato per la lungimiranza, la determinazione, la pazienza, il coraggio, la tenacia, di chi *questa* linea ha voluto ed ha saputo sostenere, in condizioni, interne ed esterne, spesso di grande difficoltà.

Ciò non sarebbe stato possibile nemmeno senza legami fortissimi di stima, di amicizia, di confronti tra uomini e donne nel Notariato di ogni parte d'Italia, che hanno lavorato più per propugnare valori che per difendere interessi, mettendo le proprie idee al servizio del Notariato

e della dignità del Notariato; né senza il prezioso lavoro dei nostri collaboratori, nelle diverse istituzioni del Notariato e nel nostro quotidiano operare. Ad essi deve andare la gratitudine della categoria.

Trovo dunque prive di utilità e profondamente dannose le contrapposizioni tra chi ritiene - con gli occhi tutti rivolti al nostro interno - che vi siano politiche forti o politiche deboli, che sia una questione di ottimismo o di pessimismo.

È perfino offensivo sentir parlare di coraggio mancato quando con Shakespeare dovremmo ricordare che chi ha compiti di guida *"ha un prezzo da pagare: la sua volontà non è sua (...) non può, come persona qualunque, fare a modo suo; poiché dalla sua scelta dipende la sicurezza e la salute di tutti"*.

Deve essere chiaro a tutti: non c'è stata alcuna "politica della flemma". Abbiamo invece fatto politica, rifiutando ogni demagogia, anche quella che ci avrebbe portato facili consensi, affrontando momento per momento i problemi e lavorando con intensità e serietà. In questo certo abbiamo anche rifiutato una politica di categoria basata sul tornaconto personale, miope ed incapace di guardare i pericoli che vengono da lontano.

Quello che conta, ed è così, è che il passaggio di testimone avverrà con un Notariato intatto nella considerazione che ha, nelle istituzioni, nelle sue prerogative e competenze essenziali e nelle sue possibilità di sviluppo, dopo una consigliatura, iniziata il 1° giugno 2007, con un emendamento a nome Lulli e cognome ben noto e proseguita con attacchi quotidiani incessanti e durissimi.

Certo i tempi sono difficili, lo restano, la vigilanza deve essere costante e la presenza del Notariato italiano, nel rapporto con la politica e con la società deve continuare in un binomio fecondo di tradizione e di innovazione, che è il metodo che ci ha permesso di essere al passo con i tempi e di non farci superare dagli eventi.

Cambiare linea, scegliere posizioni difensive anziché propositive, sarebbe esiziale. Perché, come don Ferrante, negando la realtà si finisce per morire.

Guai a noi se come l'Angelus Novus di Paul Klee che Walter Benjamin aveva nel suo studio andremo verso il futuro con lo sguardo verso il passato volgendogli le spalle.

Ciò che comunque non mi stancherò di ripetere è che è necessario perseguire come un valore in sé l'unità, senza la quale consumeremo le nostre forze inutilmente, invece di esplicitare al meglio la nostra azione.

L'unità non è un concetto irenico, un pio desiderio. È un metodo di confronto faticoso e un obiettivo irrinunciabile, da coltivare giorno dopo giorno, e si fonda sull'ascolto, sul rispetto, sulla consapevolezza che non vi è quasi mai una sola ragione.

Il Notariato ha in sé molte diversità, ma esse vanno considerate parte feconda di una complessità che deve tenere conto di quanto sia variegato, sfaccettato, ricco di individualità e situazioni sociali il Paese e che non vanno imposte, mutilate, strumentalizzate, usate contro qualcuno, ma semmai valorizzate nel loro complesso.

Perché il nostro ruolo - al di là delle differenze di luogo e di consuetudini - è unitario,

come ricordava Ugo Mattei nel suo "Regole Sicure": *"un'élite professionale, selezionata, controllata, colta ed incorruttibile, dotata di alti standards qualitativi, uniformi dal Brennero a Capo Passero, capace di svolgere in modo comparativamente efficiente qualsiasi compito di tutela dei diritti e della legalità, offrendo quindi un pubblico servizio di inestimabile valore"*.

Noi non dobbiamo lasciare indietro nessuno. Il compito del nuovo Consiglio Nazionale sarà - come noi abbiamo cercato di fare - quello di portare tutta la categoria puntuale agli appuntamenti della storia, ad anticipare i tempi nuovi, a sentire il vento che soffia dal futuro, avvalendoci della straordinaria opportunità di adattamento che la professione ci dà, pur preservando la funzione.

Nella consapevolezza che i problemi che quotidianamente si presentano sono innumerevoli; che non tutti possono trovare soluzione o soluzione adeguata e che spesso il lavoro iniziato da altri verrà portato a compimento dalle nuove generazioni, in una continua trasmissione di esperienze e di idee. Con una famosa frase di Giovanni Falcone: *"gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini"*.

Per parte nostra abbiamo fatto tutto ciò che dovevamo e potevamo fare e forse di più. Tra poco toccherà ad altri. Ma non commettiamo l'errore di pensare che tutto sia nelle mani di pochi, nelle istituzioni del Notariato o fuori di noi.

Il futuro dipende in larga parte dalle scelte che ognuno di noi compie nello svolgersi della propria vicenda quotidiana; l'ultimo monito che mi sento di lasciarvi è, quindi, che la costruzione di un futuro migliore per tutti, in particolare per le nuove generazioni, costituisce un impegno morale cui non è possibile sottrarsi.

* * *

Infine, un'ultima notazione, personale, con le parole del mio grande conterraneo Alcide De Gasperi, di cui molto ho studiato e ammirato concretezza, sobrietà e senso delle istituzioni:

"Vi prego di fare un certo sforzo per superare il metodo della mitologia politica. Non ci sono uomini straordinari. Vi dirò di più, non ci sono uomini pari alla grandezza del problema che ci sta di fronte. Bisogna presentarsi dinanzi agli avvenimenti esterni ed interni con l'umiltà di riconoscere che essi superano la nostra misura... Per risolvere i problemi vi sono vari metodi: quello della forza, quello dell'intrigo, quello dell'onestà... Sono un uomo che ha l'ambizione di essere onesto."

Paolo Piccoli